

## ARTISTI DI CASA NOSTRA VINCENZO CURRERI

Dal Corriere delle Madonie 12 aprile 1964 di *Domenico Portera*

**A**ssolvo volentieri il compito di parlare di Vincenzo Curreri: dacché voglio confessare candidamente che sono stato sempre un entusiasta delle qualità artistiche del Maestro, ma soprattutto ho ammirato il suo temperamento che è ancorato alla più schietta modestia e semplicità. Vincenzo Curreri può essere considerato una eccezione in campo artistico, perché ama l'arte senza reconditi fini, ed è lontano dagli arrivismi facili e dai successi che possano compromettere la sua moralità. La musica è la parte migliore della sua vita, quella musica che egli ama profondamente come motivo essenziale della sua esistenza, con una sensibilità pari all'affetto che egli nuore verso la sua terra e verso la madre. La musica è un possesso spirituale per il Curreri: ad essa fu iniziato quando era ancora bambino, all'età di appena otto anni, quando imparò i primi accordi sulla chitarra, lo strumento da lui preferito. Molti anziani lo ricordano quando, crescendo, fu preso da una grande passione per il ciclismo e da sedici anni battendo incontrastato le strade solitarie delle madonie, fu preso dall'ispirazione e dall'estro canzonettistico ed inconsapevolmente creò i primi motivetti che affidava la vento con la sua voce calda, appassionata, e nello stesso tempo scapigliata. Nacque così in lui l'estro di creare delle ariette a sfondo sportivo e dedicò le sue prime giovanili creazioni agli idoli del tempo nel mondo del ciclismo, quali Binda e Guerra. Ma in Vincenzo Curreri profonda era l'ansia di impadronirsi del linguaggio musicale e fu incoraggiato nel suo lavoro da un fraterno amico, Lorenzo Noto, ora in terra lontana. Sorretto dalla sua grande passione, anche se legato ai suoi problemi familiari che egli assolveva con impegno, amore e profonda devozione. Curreri perveniva alla sua prima grande composizione: il vero amore che è un inno di fede verso il più grande ideale della vita umana: la madre. Tenne gelosamente custodito nel suo cuore questa sua creazione: Vincenzo Curreri è un modesto ed è stato sempre schivo da ambizioni reclamistiche.

Preferì custodire gelosamente la creatura della sua arte, finché, solo per un caso, nel 1941 a Reggio Emilia, trovandosi in quella città per assolvere agli obblighi di leva, incontrò il maestro Carlo Grassi, insegnante di *Cello* presso la scuola di *Achille Peri*, al quale, tra

una confidenza ed un'altra fece ascoltare le sue melodie. Ne fu incoraggiato e nell'aprile dello stesso anno, durante la rappresentazione di *Manon Lescaut*, con Beniamino Gigli e Sara Scuderi, venne presentato ai due grandi artisti ai quali dette in visione la sua bella canzone "Il vero amore", l'accorato canto che parla al cuore di ogni mamma, ottenendo vivo plauso ed inoltre due foto con delle significative dediche:

*Chi ha la mamma non tremi* scrisse Beniamino Gigli ed *A. V. Curreri, compiacendomi delle sue liriche* scrisse Sara Scuderi. Fino a qualche anno fa chi fosse entrato nella piccola camera di V. Curreri avrebbe trovato la canzone del nostro maestro con la dedica degli immortali divi. Egli l'ha tolta, perché il suo vero amore oggi non è più con lui; è morta, lasciando un grande naturale vuoto nel cuore del sensibile, modesto artista. Nel 1941 la canzone fu trasmessa alla RAI di Roma con vivo successo. Da quel momento egli continuò la sua opera ed in poco tempo, dopo che fu tornato a Cefalù, continuò a comporre altre belle canzoni. *Cefalù mia, Viva la raspa, Triste Bolero, La culla dei sogni*, furono le composizioni di quel periodo. Intensissima la produzione del nostro negli anni del 1951-1957:

infatti nel 1954 è chiamato a partecipare al II *Festival della Canzone Siciliana*. Partecipa con la canzone (sue anche le parole) *Aspra mia*, ottenendo il primo premio. Intanto nel 1956 partecipa al *Festival Città di Roma* con la canzone *Autunno Triste*, che riscosse tanto entusiasmo sin dalla prima serata, e il chiarissimo maestro Pintomo, che rappresentava l'autore, inviava al Curreri un telegramma così concepito: *Canzone Autunno Triste classificata prima - Pintomo*. Ma per uno dei tanti misteri del mondo dell'arte d'oggi, a conclusione dei tre giorni. *Autunno triste* fu classificata quarta. Il maestro Curreri attraversa una grave crisi, solo invogliato da amici, che stimano l'uomo ed amano la sua arte, viene invitato a presentarsi al terzo Festival della Canzone Siciliana nel quale ottiene il terzo premio con *Scecchi e mutura* su testo di **Pintacuda**. Nel 1957 conquista il secondo premio al Festival Siciliano con la canzone *Pastorella sogna* cantata da **Nilla Pizzi**. Il primo premio in quell'anno veniva conquistato dal maestro Concina. Benché pressato, più volte invitato a Festivais regiona-

li ed interregionali, Vincenzo Curreri si ostina a non partecipare. Era stato **Tito Schipa** a farlo recedere dalla sua decisione, mentre ora Nello **Segurini** con lettere veramente sincere lo incoraggia a continuare; Segurini conosceva molto bene Curreri perché era stato il Direttore dei Festivais Siciliani. Vincenzo Curreri si estranea, si apparta, ma non viene meno la sua produzione. Vengono fuori: *Mi Maritai* - testo del Professor Girgenti, *Tarantella Twist* in collaborazione con M. Giordano, *Cifalotu*, poi *La strada del ponte* (attualmente in corso di lancio in America, il cui testo è del nostro concittadino S. Verderajme residente a New Orleans). Intanto Vincenzo Curreri è colpito da un grave lutto, perde la propria mamma, che egli tanto ama. Benché colpito da un così grave dolore trova l'ispirazione per scrivere e musicare la canzone *A Mamma*. Sono nel vero se affermo che è la più bella, la più commovente tra le ottanta circa canzoni del maestro. Avremmo voluto renderne noto il testo, prima di ascoltarlo sui dischi; purtroppo non ci è possibile per ragioni di spazio. In ultimo, in occasione della Trinacria d'Oro, nella quale Cefalù trionfa con la canzone *Cefalù mia*, il maestro Curreri ha musicato *Benvenuti a Cefalù* le cui parole sono state scritte da un altro cefaludese tanto valente e tanto sensibile nel campo della poesia dialettale: S. Di Paola. Questa, in sintesi, l'attività artistica del maestro Vincenzo Curreri al quale rivolgiamo il nostro augurio perché egli continui a trasmettere a tutti noi la passione delle sue canzoni. E voglio concludere con le parole che furono scritte su *Pensiero ed Arte* che nel 1950 si occupò di Vincenzo Curreri: *A sera* quando le timide luci delle stelle imperlano il cielo meraviglioso di Cefalù, un suono accorato di chitarra, accompagnato da un timido canto si eleva nell'aria e spazia con la voce di un ideale mai spento; è Vincenzo Curreri che invita all'ascolto con l'esortazione a volersi bene, a diventare più buoni.